

Tra le varie attività della Compagnia vi è il progetto *La Memoria Lunga*: un percorso che negli anni si è interrogato sulla Storia e sull’origine della cultura del territorio e della comunità, ricercando brandelli di memoria, racconti e fatti che sono stati e costruiscono il presente.

APPROFONDIMENTI

La storia più bella

Qual è, secondo gli allievi, la storia più bella? Perché?

Che cosa insegna la storia dei Canett?

E quella del Libro magico?

Quali sono le caratteristiche del Servan?

Quale scena dello spettacolo è piaciuta di più agli allievi? Perché?

Quale personaggio vorrebbero essere?

Un viaggio nella memoria

Ciascun bambino, tra i suoi parenti, nonni, genitori, zii, fa una ricerca e chiede che gli raccontino una storia che veniva raccontata a loro quando erano bambini; in classe le storie vengono raccolte e diventano uno straordinario materiale di memoria con cui giocare, scoprendo mondi e stili di vita passati ma che hanno lasciato tracce nel nostro presente

La storia nel sacco

Dopo aver invitato i bambini a portare un oggetto a loro caro che ritengono tipico delle proprie radici, si mettono tutti gli oggetti in un grande sacco.

L’insegnante pesca un oggetto a caso e lo descrive, improvvisando, come se fosse il proprio: spiega cos’è, da dove viene, come viene utilizzato e racconta perché gli è caro (un piccolo aneddoto, una storia familiare, ecc.).

A questo punto il bambino a cui appartiene l’oggetto sale sul palco e racconta la “vera storia” dell’oggetto.

Toccherà adesso a lui pescare dal sacco un altro oggetto e raccontarne la storia. E così via per tutti gli oggetti e tutti i bambini.

ptrgp@fondazionetrg.it

Potete inviare allo sportello email del Progetto Teatro Ragazzi e Giovani Piemonte le vostre domande e le vostre osservazioni riguardanti le varie tematiche del rapporto tra teatro e scuola. Riceverete una risposta da esperti del settore.

Per qualsiasi tipo di utilizzo e di riproduzione delle schede, è sempre necessario citare la fonte: “a cura del Progetto Teatro Ragazzi e Giovani Piemonte”.



COMPAGNIA IL MELARANCIO

presenta

“E VENNE LA NOTTE storie di masche, di folletti e creature del mistero”

testo e regia Marco Alotto
con Gimmi Basilotta

LA TRAMA

C’era...un tempo, ma adesso forse non c’è più...c’era, in montagna, nelle valli, c’era...l’abitudine di stare tutti insieme, i figli coi genitori, i genitori con i loro genitori...i nonni, gli uomini con gli animali...i papà, parlavano con le mucche, le mamme parlavano con i tori, le zie parlavano con le galline...no, loro andavano a dormire presto la sera, le zie parlavano con le oche, che non hanno mai sonno, le nonne parlavano con i gatti...e c’era...quell’odore buono, quel odore di caldo, come l’estate, ma non l’afa, un caldo buono: il calore della stalla.

Tratte dal racconto orale dei nonni, dei vecchi di paese e di borgata, le storie presentate nello spettacolo sono solo una piccola parte del materiale della memoria popolare (leggende, fiabe, aneddoti, ritratti reali e immaginari, racconti di veglia), raccolto in più di dieci anni di lavoro dalla Compagnia sul territorio delle valli alpine del cuneese. Il filo conduttore che lega insieme le diverse storie presentate è il soprannaturale, lo straordinario, prendono vita così personaggi misteriosi quali: I canett, le anime dannate dei morti trasformate in cani; Candy, il fantasma di neve della Valle Vermenagna; Cavalàs, indomabile e furioso cavallo selvaggio; Louv Ravàs, l’uomo-lupo; Barbabiciu cutela, l’orco divoratore di bambini; il Servan, folletto invisibile e dispettoso; la terribile Sabroto la Longio, la masca, la strega, per eccellenza, puro concentrato di malvagità; il Diavolo, disposto persino a segare in due una montagna, pur di conquistarsi un’anima da dannare; in ultimo compare il gigante Ugo di Vinadio, personaggio realmente esistito, diventato con la sua vita leggendaria, un vero e proprio mito nei racconti di veglia.

LE TEMATICHE

C’era, ma adesso forse non c’è più, l’abitudine di passare le serate nella stalla, tutti insieme uomini e animali, ...si lavorava, si lavorava e si parlava, si parlava del più e del meno...più del meno che del più, perché allora c’era poco di tutto, si parlava...e chi sapeva delle storie le raccontava...a me mi piacciono le storie...perché il mondo senza storie non potrebbe andare avanti...andrebbe sicuramente...indietro...e allora...meglio che vada avanti...per sapere come va a finire...la storia...così poi ne comincia un’altra.

Ad emergere nello spettacolo sono i temi del mistero, della paura, del magico propri di una società che

affonda le sue radici culturali nell’esperienza di vita legata alla natura, alla coltivazione della terra, alla lotta per la sopravvivenza su un territorio non sempre favorevole e a volte anche ostile.

TECNICHE TEATRALI E SCENOGRAFIE

... un libro magico ... “il” libro magico: un libro antico di secoli... millenni! scritto a mano, scritto con segni stranissimi, ghirigori, frecce, cerchi, nodi, reticolati, spirali, cifre, figure mostruose, dei colori strani, certe pagine ... rosse, tutte rosse, rosso fuoco, anzi no, rosso sangue ...

Lo spettacolo è realizzato da un attore in scena che, come Mastro Geppetto di Pinocchio, vive dentro la pancia di una balena; qui in un rapporto simbiotico con la sua ospite, il protagonista racconta storie in cambio di cibo. A questo scopo, l’uomo utilizza ciò che trova o ciò che gli arriva, alternando così parti narrate con momenti in cui gli oggetti diventano veri e propri personaggi a cui egli dà voce e movimento

CREAZIONE DELLO SPETTACOLO

Nel tempo dei tempi, quando spuntò fuori dal mare, la Bisalta, una montagna che c’è vicino a Cuneo, aveva una punta sola...poi, si racconta che un contadino di nome Toni, un mattino...

Lo spettacolo è nato dall’idea di collegare insieme più storie per delineare un quadro rappresentativo del mondo rurale alpino. Tentando un parallelo con le tecniche espressive proprie delle arti figurative si può dire che il testo è stato scritto come se fosse un collage: in esso le storie a volte sono solo abbozzate, altre volte dilatate, messe in rima e trasformate in ballata, altre volte ancora intrecciate e fuse insieme. Gli oggetti utilizzati, che sono tutti strumenti, utensili e attrezzi propri della vita e delle attività contadine antecedenti la meccanizzazione, sono stati selezionati e scelti dopo un lavoro di ricerca e sperimentazione che, durante la fase di allestimento, ha consentito di mettere in luce per ciascuno di essi un potenziale espressivo dato dalla forma, dal materiale, dalla sonorità, dalla possibilità di poter essere in qualche modo manipolato ed animato; e così nello spettacolo oggetti quali secchi, falci, rastrelli, accette, seghe ... superano la loro funzione testimoniale di oggetti che raccontano uno stile e un modo di vivere per diventare evocazioni di personaggi e rappresentazioni di figure fantastiche.



LE FONTI

Nuto Revelli – Il mondo dei vinti ed. Einaudi Torino

Nuto Revelli – L’anello forte ed. Einaudi Torino

Euclide Milano – Nel regno della Fantasia – ed Rossi Mondovì

Euclide Milano – Dalla culla alla bara - ed. Rossi Mondovì

Luigi Dalmasso – Piccole storie di servan, masche e diavoli - ed. L’arciere Cuneo



... nel vallone del Preit che da Canosio, in Valle Maira, porta al Colle Servagno sopra Bersezio ... c’era una roccia, una roccia piana con tanti buchi ... dove nelle notti buie, ma proprio buie ... che non si vedeva niente...ma proprio niente...tutte le masche ... le streghe si radunavano per incontrarlo ... quello lì ... quello ... quello ... il diavolo e ballavano per tutta la notte ... con i tacchi a punta ... è per quello che la roccia aveva i buchi ... Eh, là in montagna di rocce coi buchi ce n’è ... ce n’è! e anche di storie di masche ce n’è, ce n’è ... c’è preempio la storia di quella masca che gli piacevano i gatti, che tanto che gli piacevano che diventava gatto e una notte mentre era gatto incontra un soldato che torna dalla guerra...

I PROTAGONISTI

Nessuna strada ha mai condotto alcuna carovana fino a raggiungere il suo miraggio, ma solo i miraggi hanno messo in moto le carovane ...

La Compagnia Il Melarancio nasce nel 1982 e svolge la sua attività prevalentemente nell’ambito del Teatro per ragazzi,

coniugando la recitazione dell’attore con i linguaggi propri del Teatro di Figura e del Teatro danza. Il contesto del Teatro Ragazzi ha portato la Compagnia a pensare un Teatro a cui concorrono molteplici forme espressive e ha determinato un processo produttivo che elabora la drammaturgia direttamente sulla scena attraverso percorsi di ricerca e sperimentazione. La matrice originale di Teatro di figura rimane un segno stilistico importante in tutti gli spettacoli (sia che la messinscena preveda l’utilizzo di pupazzi e figure , sia che affidi l’interpretazione prevalentemente all’attore) e la si ritrova nell’uso non convenzionale dell’oggetto in scena e nella trasformazione degli elementi scenografici che non vanno a ricostruire un ambiente realistico ma assumono nella relazione dinamica con il pubblico un valore simbolico ed evocativo. L’attività della Compagnia si articola in diverse forme : la produzione di spettacoli; la conduzione di laboratori teatrali; la formazione ; l’organizzazione di manifestazioni, eventi culturali, rassegne e festival di teatro. Dal 2002 la Compagnia coordina in Cuneo la Residenza Multidisciplinare Officina. Il Melarancio ha una storia trentennale, in questo lungo tempo ha percorso innumerevoli strade inseguendo il suo miraggio: ricercando un Teatro, il Suo, fatto di gioco, d’immaginari fantastici, di meraviglia e di poesia in un confronto continuo con la realtà e la contemporaneità; un Teatro dunque, dove dimensione ludica e profondità di pensieri si incontrano con leggerezza e d incisività . Alla base del suo operare c’è il radicamento di alcune ferme convinzioni: il credere nell’Arte come sintesi tra pensiero ed emozione; l’immaginare un Teatro a tutto tondo, che ricerca e sperimenta forme espressive e narrative nella continua commistione dei linguaggi; l’intendere la Scena come l’opportunità di creare una situazione di “benessere” dove attori e spettatori nel gioco delle parti condividono passioni e idee. Tante le strade percorse e molteplici gli interlocutori incontrati, intessendo dialoghi con i mondi dell’infanzia, dell’adolescenza, delle nuove generazioni, di donne e uomini che nutrono, indipendentemente dall’età, la voglia di guardare oltre, di scoprir i dentro, di ricercare in sé il germe del pensiero divergente e creativo. Ma se questo è stato il motore dell’agire teatrale , è soprattutto negli ultimi anni che un processo di evoluzione significativo e strutturale ha accompagnato la crescita artistica del Melarancio consentendogli di diventare una Compagnia di interesse nazionale a cui si guarda con attenzione .